

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivitacastellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

In quel viaggio dalla mimetica verso la talare

Mercoledì sarà ordinato diacono Urbani, paracadutista lasciò l'esercito per il seminario

DI GIANCARLO PALAZZI

Mercoledì 20 ottobre, nel solenne giorno della Dedicazione della Chiesa Cattedrale, il vescovo Romano Rossi darà il mandato agli operatori pastorali, e nel corso della celebrazione liturgica, con l'imposizione delle mani e il dono dello Spirito, conferirà l'ordinazione al ministero del Diaconato ad Andrea Urbani, seminarista della diocesi di Civita Castellana. La grande preghiera di benedizione esprimerà il senso e la portata: Dio prende possesso di questo ragazzo e lo invia nel mondo, nel servizio della Parola, dell'Eucaristia e della Carità. Andrea, ha risposto alla chiamata con un sì, convinto del dono gratuito di Dio, e la comunità diocesana si sente riconoscente al Signore per questo dono dello Spirito che dà energia "nuova" al servizio della Chiesa e del mondo. Andrea, attratto dall'idea di una indipendenza economica decise di arruolarsi volontario nell'esercito come paracadutista, così racconta lui stesso: «La caserma e le sue regole, la disciplina e la lontananza dagli affetti, così come gli inverni rigidi del nord e le alpi giulie, divennero ben

presto la mia seconda casa, la mia prima vera scuola di vita. Dentro quella mimetica, legato a terra dagli anfibli logori della prima vestizione, si susseguivano all'impazzata i sogni di un giovane ragazzo con lo zaino sulle spalle e un fucile in braccio. Dentro di me si faceva sempre più spazio la ricerca di qualcos'altro. Fu

così che sentii il bisogno irrefrenabile di riavvicinarmi a quella sconosciuta che tutti chiamavano Chiesa. Furono quei pochi passi che mi salvarono la vita». Sentirsi "chiamati" da Dio significa allora riconoscersi nella propria storia, che è anzitutto storia di salvezza. «Così ho cominciato il mio percorso in



Ex militare paracadutista, il seminarista Andrea Urbani il 20 ottobre verrà ordinato diacono

LA DEFINIZIONE

Senza loro non è Chiesa

Il diacono è una figura nominata già nelle lettere di Giovanni che scrive: «I vescovi, dunque, assunsero il servizio della comunità con i loro cooperatori: presbiteri e diaconi». E anche Sant'Ignazio nel rivolgersi ai Tralliani scrive: «Similmente tutti rispettino i diaconi come Gesù Cristo, come anche il vescovo che è l'immagine del Padre, i presbiteri come il Sinedrio di Dio e come il collegio degli apostoli. Senza di loro non c'è Chiesa» (Sant'Ignazio ai Tralliani II, 3 - III, 1). Il Diaconato ha una sua specificità come indicato dal Codice di Diritto canonico: «Con il sacramento dell'ordine per divina istituzione alcuni tra i fedeli mediante il carat-

tere indelebile con il quale vengono segnati, sono costituiti ministri sacri... ciascuno nel suo grado, le funzioni di insegnare, santificare e governare. Gli ordini sono l'episcopato, il presbiterato ed il diaconato». Ma quali sono le funzioni liturgico-pastorali del diacono? Annuncia il Vangelo; prepara ciò che è necessario per il sacrificio eucaristico; conserva e distribuisce l'Eucaristia; presiede al culto e alla preghiera dei fedeli; amministra solennemente il Battesimo; assiste e benedice in nome della Chiesa il Matrimonio; porta il Viatico ai moribondi; presiede al rito delle esequie; esercita il ministero della Carità in nome del vescovo.

seminario, un tempo di discernimento e che il 20 ottobre si realizza con la mia ordinazione a diacono». Poi rivolto al vescovo Rossi Andrea ha affermato: «Mi metto dunque nelle mani di Dio e faccio la mia dichiarazione di filiale obbedienza a lei, padre carissimo, e a quella porzione di popolo che il Signore vorrà affidarmi». La cerimonia del mandato vedrà la presenza degli animatori pastorali, provenienti dalle parrocchie della diocesi, in ascolto del proprio vescovo che l'invia con la sola forza che viene dal Signore, un gesto che consacra una missione. È questa l'occasione in cui tutti coloro che vivono un servizio ecclesiale sono chiamati intorno al vescovo Rossi per sentirsi tutti parte dell'unico corpo ecclesiale, per ricevere i doni e rispondere con l'impegno, nella bellezza del servizio gratuito e consumati nell'unità. La comunità diocesana, è in festa e vede esaudita la sua incessante preghiera per le vocazioni. E come cristiani, sostenuti dal dono della fede, lasciamo giudicare la nostra esistenza dalla Parola, chiamando tutti a conversione «pronti sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in voi».

LA RIFLESSIONE

È necessario credere nel Cristo Risorto, per vivere come Lui

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Quando si chiede a dei cristiani se credono alla Resurrezione di Cristo, è difficile incontrare qualcuno che neghi. Più difficile è incontrare qualcuno che giustifichi questa fede su prove plausibili. Per molti basta "credere" alla Resurrezione, anche se questa ha poi scarse conseguenze per la vita del cristiano. In parole povere è questo il percorso che la Chiesa di Civita Castellana vuole seguire in questo anno pastorale. A introdurre quello che sarà il tema dell'anno Nevio Tosoratti, esperto di catechesi che gode da anni della piena fiducia da parte del vescovo Romano Rossi, e che affermava: «La Resurrezione di Cristo è l'unica "buona notizia" possibile, l'unica novità che realmente può cambiare il corso della storia, dei singoli uomini e dell'umanità tutta intera. Se la morte è stata realmente sconfitta, dal di dentro, allora cambiano le sorti di tutti e di ciascuno, a patto però che il vincitore di questo prodigioso duello tra la vita e la morte sia disponibile a condividere con noi il segreto del suo successo e che noi siamo realmente pronti a cogliere la possibilità inaudita che Egli ci offre». E aggiungeva: «Eppure il riconoscimento del Risorto è tutt'altro che facile e immediato. Gli 'occhi' (cioè la mera presa visione di circostanze esterne, e non passate al vaglio attento e sofferto della propria interiorità) tradiscono facilmente, pronte come sono alla supposta autoevidenza e oggettività di ciò che appare: si veda il brano dei discepoli di Emmaus, che scambiano il Risorto per un forestiero e i cui occhi diventano capaci di riconoscerlo solo al termine di un'intera giornata di cammino e di discussione trasmessa insieme; oppure il brano della visita al sepolcro di Maria di Magdala, in cui la donna inizialmente scambia Gesù per il custode del giardino, salvo riconoscerne la voce quando si sente chiamata per nome; o, ancora, il brano dell'apparizione di Gesù sul lago di Tiberiade, riconosciuto dagli apostoli solo dopo aver ripetuto il prodigio della pesca miracolosa che già aveva contraddistinto il loro primo incontro col Maestro a Cafarnao. Per l'effettivo riconoscimento del Risorto non basta, neppure ai suoi amici, che Egli si renda visibile; occorre una forma di contatto più profonda, che coinvolga l'ascolto, la memoria, il cuore e l'intelligenza. Solo nell'intimità della persona hanno luogo incontri, scoperte ed eventi in grado di modificare il corso di un'intera esistenza. Gesù pare poco interessato a "incassare" un riconoscimento facile, immediato e superficiale: Egli, piuttosto, punta a raggiungere i suoi interlocutori nell'intimo, cioè oltrepassate le porte dei loro cuori, che la paura, la delusione e la disperazione avevano chiuso a chiave».



Il catechista Tosoratti

Sarà questo il lavoro che attende le nostre parrocchie attraverso incontri possibilmente settimanali, contando sull'aiuto di incontri periodici diocesani animati dal vescovo stesso, con l'aiuto di schede e di altro materiale. Determinante sarà, comunque, l'impegno dei parroci nell'invitare e nel guidare i fedeli. Un impegno serio, continuativo, per andare alle radici della propria vita e coglierne quanto più possibile la profondità e le implicazioni a livello personale e per il destino del mondo.

Soriano, alla Sagra delle castagne anche un convegno sugli stemmi

DI FRANCESCA MANTOVANI

A Soriano nel Cimino, dopo il blocco totale causato da Covid-19, è ripartita con dovuti accorgimenti, la 54ª Sagra delle castagne. Molti sono gli eventi in programma che, con ricerche accurate, riportano in vita salienti fatti storici medievali e rinascimentali. In questo meraviglioso viaggio tra tradizioni e cultura, sabato 9 ottobre, si è svolto un convegno sugli Stemmali araldici curato da Fabio Casani Pironti e Michele d'Andrea. Nel Medioevo gli stemmi, furono introdotti in un primo momento per funzioni pratiche, venivano infatti dipinti sugli scudi per riconoscere i guerrieri amici e ne-

mici anche da lontano durante le battaglie. Questi segni di riconoscimento si trasformarono presto in emblemi personali e, dal XII secolo in poi, cominciarono ad essere trasmessi in eredità alla famiglia. Gli stemmi hanno un loro linguaggio simbolico parlante, un linguaggio figurato e in un'epoca dove la conoscenza della lettura era poco diffusa, gli stemmi dovevano esprimersi con colori e immagini e non con lettere e cifre. Non sono mancati durante questo incontro, riferimenti ai simboli presenti negli stemmi delle antiche casate nobiliari, come Orsini, Chigi, Madruzzo, Albani, Altomonte che hanno governato Soriano nel Cimino nel Medioevo e nel Rinascimento.

La strada maestra della pace

DI STEFANO STEFANINI

Tra le folla arcobaleno fatta di ragazzi, famiglie, scout, associazioni, ed enti locali che hanno partecipato domenica 10 ottobre alla 60ª Marcia della Pace Perugia-Assisi, era presente anche la Tuscia ed associazioni operanti nella nostra diocesi: il Tavolo per la pace di Viterbo, l'associazione Italia-Nicaragua, la School year abroad di Viterbo e l'associazione Take off. Dal 1961, migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo hanno marciato da Perugia ad Assisi per promuovere il rispetto dei più importanti valori e diritti universali. Così è stato ancora domenica 10 ottobre. Marcia dopo Marcia, la Perugia-Assisi è diventata simbolo dell'impegno fattivo dell'umanità per la pace, la dignità e l'uguaglianza, la solidarietà, i diritti umani, la libertà, la giustizia, la democrazia, la fraternità. I prossimi dieci anni saranno decisivi. Per fer-

mare il cambiamento climatico. Per impedire una nuova guerra mondiale. Per uscire dalla crisi sociale ed economica. Per effettuare la transizione ecologica. Per democratizzare la rivoluzione digitale. Per prevenire nuove grandi migrazioni.

Dopo la sosta al Sacro Convento il corteo è salito alla Rocca per ascoltare, il vescovo di Assisi-Nocera Umbra, Domenico Sorrentino, che ha letto il messaggio firmato personalmente da papa Francesco: «Nel fatto che intorno al valore del prendersi cura, riferito agli altri e all'ambiente, si riscontri oggi un'ampia condivisione, possiamo riconoscere un positivo

segno dei tempi - dice il Papa - che la crisi pandemica ha contribuito a far emergere. Con il gesto semplice ed essenziale del vostro camminare, voi avete affermato che la cultura della cura è una strada, anzi è la strada maestra che conduce alla pace». Il cammino per la pace è lungo, ma l'importante è partire.

Da Perugia ad Assisi: presenti alla marcia di domenica scorsa diverse le associazioni del territorio diocesano

Tuscia, infrastrutture indispensabili



Il Ponte ferroviario a Ronciglione

DI RAIMONDO CHIRICOZZI

È ormai acclarata la consapevolezza della necessità di agire con urgenza per evitare il disastro ambientale incombente su tutta l'umanità. Le azioni concrete non possono più essere accantonate o rinviare. Il trasporto ferroviario è il meno impattante sull'ambiente. Le istituzioni lo hanno compreso. È evidente la necessità di cambiare e riportare, soprattutto il trasporto delle merci, su rotaia. E così anche la ferrovia Civitavecchia-Orte è ora considerata dalla politica un'opera indispensabile. La creazione dell'effetto rete che questa può determinare è inoltre un grande beneficio anche per il servizio passeggeri. La ferrovia Civitavecchia-Orte può favorire lo sviluppo del turismo e dell'economia. Prima della Pande-

mia da Covid, quasi due milioni di crocieristi all'anno sostavano due giorni a Civitavecchia. Nella riunione aperta giovedì 21 ottobre alle 18, che si terrà a Ronciglione nella ex chiesa del Collegio, si parlerà di tutto questo, assieme al Presidente di Trenitalia, Michele Pompeo Meta, che ha esternato più volte la validità dell'opera e ha accolto la richiesta di incontrare cittadini e simpatizzanti del Comitato Ferrovia Civitavecchia-Capranica-Orte. Si parlerà delle prospettive che si aprono per la Tuscia e per il Centro Italia. Si parlerà in particolare del riequilibrio del territorio attraverso le infrastrutture viarie e ferroviarie, della linea ferroviaria Orte-Capranica-Civitavecchia. Parteciperanno deputati e senatori, consiglieri e assessori regionali, sindaci di Lazio, Umbria e Marche.

Riapre il Trocchi

Sono ricominciate lunedì 11 ottobre le lezioni all'Istituto superiore di Scienze religiose "Alberto Trocchi". L'Istituto cura la formazione religiosa di quanti vogliono approfondire la loro fede e che al tempo opportuno potranno essere inseriti nell'insegnamento della religione cattolica nella scuola. È previsto il conseguimento di una Laurea breve e successivamente, della Laurea magistrale. L'ISSR è collegato accademicamente alla Pontificia Università Lateranense e vi si può accedere se si è in possesso di un diploma di Scuola superiore e dietro la presentazione del proprio parroco. L'Issr non serve unicamente la diocesi di Civita Castellana, ma è aperta a quanti la vogliano frequentare.